

21 luglio – 6 agosto ore 21.15

ENRICO V

Adattamento e Regia di **Daniele Pecci**

Prodotto da *Politeama srl*

Più che in ogni altro dramma storico, e tutto sommato al pari di molti dei più famosi testi shakespeariani che nel grande racconto della vicenda umana e del mondo finiscono per parlare del 'palcoscenico', Enrico V è forse il più emblematico. Questo è infatti, il testo celebrativo del Globe per antonomasia. In esso coesistono, prima di tutto, come nella migliore tradizione del dramma storico (vedi soprattutto le due parti dell'Enrico IV) elementi epici; nella narrazione esaltante e magniloquente delle vicende della conquista della Francia da parte di un esiguo manipolo di fratelli, e dall'altra il racconto e il linguaggio cosiddetto 'basso' della commedia quasi farsesca, per i personaggi della combriccola di Falstaff, e addirittura elementi squisitamente eufrastici, come nel corteggiamento della bella Caterina di Francia nella parte finale del dramma, che ci ricorda i migliori momenti di 'Molto rumore per nulla' e soprattutto del magnifico 'Pene d'amor perdute'. L'elemento nuovo e aggiuntivo però, in un'offerta già così ricca, è rappresentato dal personaggio del Coro, o meglio dall'uso che Shakespeare fa di quest'ultimo. Se da un lato ci accompagna nella narrazione spiegando o commentando le varie scene del dramma, con le parole più belle e più famose 'Oh, possedere una musa di fuoco che si elevasse al più fulgido cielo dell'immaginazione...', dall'altro esso ha una funzione quasi illustrativa, pedagogica, esplicativa del teatro e del suo senso più profondo. Una lezione, questa di Shakespeare, e in questo caso fortemente poetica, che si affianca senza nessuna tema di confronto alle grandi 'lezioni teatrali' che il Bardo ci ha trasmesso attraverso alcuni dei suoi personaggi più famosi, a cominciare da Amleto nella sua celeberrima 'lezione agli attori'.

Enrico V è un testo poco rappresentato, nonostante solletichi l'appetito di molti i primi attori grazie all'innegabile fascino del suo protagonista. Personalmente ritengo che sia a causa dell'istintivo legame che questo testo ha col teatro Globe. Sappiamo bene infatti che Shakespeare pensò la quasi totalità delle sue opere per il Globe o per teatri pubblici che ne avevano grosso modo le stesse fattezze. Nell'Enrico V questo legame si fa esplicito con la famosa battuta del coro "...possiamo forse far entrare in questa 'O' di legno anche i soli elmi, che quel giorno, atterrirono l'aria di Azincourt?" al punto che Lawrence Olivier stesso ambientò emblematicamente l'inizio e la fine del suo film colossal proprio all'interno del Globe. Lo spettacolo vorrebbe avvalersi prima di tutto di una traduzione agile e scorrevole che io stesso sto curando, della presenza di un nutrito cast di attori, di costumi d'epoca, e qualche elemento scenico...il resto dovrà essere un'invenzione; così come il teatro semplice vuole.

Daniele Pecci